

Incontro del 15/07/19  
presenti: 10

Il giro di vite di Henry James è un romanzo che ci ha colpito per la scrittura elegante e per la storia, con pochi ma densi accadimenti. L'intreccio di più livelli riesce a catturare l'attenzione. Una storia che può dare adito a tante interpretazioni e anche noi vi abbiamo trovato significati diversi. Una semplice storia di fantasmi? Tutto è raccontato dalla voce dell'istitutrice, o meglio attraverso il suo sguardo: perché sono le sue visioni a generare un crescendo di tensione e confusione. James sembra sollecitarci sulla verosimiglianza di quello che leggiamo: la realtà è un'estensione della fantasia malata della donna o c'è un lato oscuro che si insinua nella normalità, qual è il confine tra ciò che vediamo e ciò che crediamo di vedere? Le descrizioni sono così accurate nei dettagli che difficilmente possono essere il frutto di percezioni distorte. Interrogativi che il libro volutamente lascia senza risposte. Tutti i personaggi sono assai poco limpidi, a partire dall'istitutrice che appare eccessivamente devota alle regole che le impone lo zio, e sembra legarsi morbosamente ai due bambini orfani. I bambini dapprima sono enfatizzati nella loro purezza e perfezione, poi man mano descritti con toni sempre più cupi e malvagi. Ci rimane irrisolto un dubbio importante: che cosa ha fatto, che cosa ha detto il bambino di tanto grave per essere allontanato dal collegio? La governante è anch'essa una figura opaca, che sembra "cadere dalle nuvole", eppure è sempre lei a svelare dettagli alla protagonista sulla vita passata della casa.

Per lasciarci nell'ambiguità, James decide per un finale non risolutivo che pone ulteriori nuove controversie ad una lettura razionale già in bilico. Probabilmente qualcuno di noi è anche influenzato dal film *The Others*, dove, pur all'interno di un'atmosfera sempre molto scura, ogni tassello trova la sua spiegazione. Il film di Amenabar trae ispirazione in *Giro di vite*, ben presto se ne allontana ma lo stesso contribuisce a consolidare un certo immaginario gotico. Chi ha trovato il film altrettanto angosciante, chi invece poco incisivo, mettendo da parte il tratto principale del romanzo, ovvero non essere narrato in prima persona come il libro di James.

Un'unica lettrice è rimasta delusa dal romanzo, perché le premesse sembravano indirizzare verso un esito che invece ha lasciato insoddisfatta. "non ero lì a leggere ogni pagina con il fiato sospeso, come credevo".

Prendendo spunto da quest'ultima considerazione, ci siamo chiesti: che cosa ci fa paura? È cambiato il nostro immaginario da ieri a oggi? Abbiamo provato a ripercorrere i primi titoli, libri o film, che ci sono venuti in mente e che ci hanno impresso una sensazione di paura o spavento.

C'è chi ricorda subito la visione di *Profondo Rosso*, dove la musica inquietante è più di un semplice sottofondo ma essa stessa, nella sua ripetizione che si insinua come un tarlo "molesto", concorre a costruire la dimensione horror. *Gli uccelli* di Hitchcock, rivisto di recente, provoca ancora forti angosce: è la paura provocata da ciò che non ti aspetti, dall'essenza feroce della natura che improvvisamente inquieta: la fila sterminata di uccelli in attesa, pronti a colpire.

Possiamo definire gotico il romanzo di James? Sulla stessa linea includiamo anche *Faccia di Sale* di Baldini, letto dal gruppo in passato, per l'atmosfera

torbida con cui descrive la peste e la paura della malattia nel 600.

Un altro libro che ha segnato una lettrice è stato *L'esorcista*, per la sensazione di caduta nell'ignoto, nel non conosciuto, nel soprannaturale.

E cosa pensare di molti racconti che hanno al centro bambini/ragazzi che ribaltano lo stereotipo dell'innocenza, del candore, dell'ingenuità e che invece portano i semi della malvagità? Sono citati *l'incendiaria* e *Carrie*, tutte e due di S. King. Le stesse favole, poi edulcorate o annacquate nei diversi passaggi temporali, traduzioni o trasposizioni cinematografiche, hanno nella paura e nel terrore elementi fondamentali per la crescita e la consapevolezza: *Hansel e gretel*, *Pollicino* o *Il Gobbo di Notre Dame*.

La nostra infanzia è stata segnata da animazioni giapponesi (e rispettivi racconti all'origine) con la prevalenza di toni tragici e di elementi negativi, non certo rassicuranti, in tutte le storie.

Insieme a *La Strada* di C. McCarthy, la nostra lettura di settembre, con ambientazione apocalittica, pensiamo possa essere interessante indagare la paura/l'orrore nelle sue diverse sfumature, un filo rosso trasversale nei prossimi titoli, libri assai diversi. I primi titoli che ci sono venuti in mente sono: *Follia* di P. McGrath, *Case di Vetro* di L. Penny e *Anna* di N. Ammaniti.

Riferimenti della serata

Romanzi:

*Anna*, Niccolò Ammaniti, Mondadori.

*Carrie*, Stephen King, Bompiani.

*Case di vetro*. Le indagini del commissario Armand Gamache, Louise Penny, Einaudi.

*L'esorcista*, William Peter Blatty, Mondadori.

*Faccia di sale*, Eraldo Bandini, Frassinelli

*Follia*, Patrick McGrath, Adelphi.

*L'incendiaria*, Stephen King, Sperling & Kupfer.

*La Strada*, Cormac McCarthy, Einaudi.

film:

*Momenti di gloria*, Hugh Hudson.

*The others*, Alejandro Amenabar.

*Profondo Rosso*, Dario Argento.

*Suspense*, Jack Clayton.

*Gli uccelli*, Alfred Hitchcock.

serie tv:

*Trono di spade*, David Bienoff.